



Rivista di Studi Indo-Mediterranei X (2020)

Plurilingual e-journal of literary, religious, historical studies. website: <http://kharabat.altervista.org/index.htm>

Rivista collegata al Centro di Ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM) Università di Bologna

cod. ANCE (Cineca-Miur) E213139

ISSN 2279-7025

Recensione

Ezio Albrile, *Misteri gnostici. Alle origini dei dualismi occidentali*, WriteUp Site, Roma 2020

In *Misteri gnostici* Ezio Albrile rende percorribili, di fatto, i meandri più affascinanti dello gnosticismo antico. L'importanza spirituale di questo fenomeno religioso viene fatta coincidere con la capacità di sottrarre l'anima al terribile ciclo delle reincarnazioni, che costituisce *in nuce* una prigionia perpetua. Per scoprire la necessità della palingenesi gnostica, cioè del superamento di questa condizione deficitaria che l'uomo si trova a dover fronteggiare una volta caduto nel mondo terreno, Albrile suggerisce con notevole acume di volgere lo sguardo al culto di Apollo. Apollo, divinità greca legata al sole, avrebbe ucciso il Serpente Pizio, ricavandone quella saggezza a cui, come si narra, era possibile attingere grazie all'Oracolo di Delfi. La figura di Apollo trova dunque nell'elemento serpentino il suo contenuto sapienziale e nel rapporto col Sole un rimando diretto al mondo ultraterreno. Nello gnosticismo antico, tuttavia, l'efficacia escatologica della conoscenza non era disponibile per ogni individuo. A tal proposito, Albrile illustra perfettamente che il passaggio dalla razza aurea e quella bronzea dell'antica Grecia e la degradazione che intercorre dai pneumatici agli illici, descritta dallo gnosticismo, presentano lo stesso tipo di *clinamen*.

Anche da questi elementi si ricava un dualismo, una difficile conciliazione tra cielo e terra che, come è noto, ha caratterizzato fortemente la speculazione gnostica. L'attenta analisi

delle fonti documentali fornite da questo volume, pertanto, mette nella condizione chi lo legge di perfezionare la conoscenza delle possibili origini dello gnosticismo non soltanto in chiave cristiana, ma anche attraverso il patrimonio culturale della grecia antica e della tradizione orfica. Albrile espone chiaramente il risultato concreto, l'*objectum* della ricostruzione concettuale attuata nella prima parte del libro, vale a dire il difficile passaggio da una "religiosità" a quella che diversamente è una "prassi salvifica riservata a pochi". Ecco cosa è stato lo gnosticismo. Questa constatazione, d'obbligo per qualsiasi cultore della storia delle religioni, non è poca cosa, poiché contiene in sé le ragioni strutturali del ribaltamento gnostico di alcuni dogmi "ufficiali" dell'Antico Testamento. Il Dio veterotestamentario non è altro che un Demiurgo malvagio, e il serpente del giardino dell'Eden può invece essere considerato come un salvatore. Eppure, anche questa semplificazione prevede delle grandi e significative differenziazioni, che l'autore non manca di sottolineare.

Di fondamentale importanza è anche la concezione del "Vero Dio" degli gnostici. In qualche modo Egli deve salvare stesso, recuperare la luce che gli è stata sottratta dalla tenebra, non è dunque un dio immune al dolore. Il processo di salvezza pertanto non riguarda soltanto gli uomini, come spiega Albrile, "Sophia coinvolge Dio, affliggendone l'anima". Persino Gesù è parimenti salvatore e salvato, in questo caso lo gnosticismo recuperò al suo interno influenze cristiane rielaborandone peculiarmente i contenuti. Sophia degradata dalla smania di conoscere Dio, cagiona la materia, ma da questo errore riesce a riscattarsi, ed è in questa vicenda che trae origine la concezione gnostica della caduta dell'essere umano e della sua possibile salvezza. In riferimento a questa tematica, Albrile sceglie con grande precisione la gnosi valentiniana, mostrando come si configurava l'escatologia in ottica gnostica. Giacché "Sophia in un tempo anteriore aveva inserito nell'anima di Adamo un germe Spirituale", verrebbe immediato pensare che in ogni umano, in quando discendente di Adamo, vi sia una possibilità di salvezza, quantomeno latente, una possibilità per l'appunto "pneumatica". In realtà il volume mostra come la questione sia più complessa di quanto sembri. Adamo ebbe infatti tre figli, Caino, capostipite degli *hylikoi*, Abele degli *psychikoi* e Seth, dei *pneumatikoi*. Tali "tipi" umani sono menzionati in ordine crescente di dignità ontologica. La partita per la salvezza, come ricorda Albrile, è già vinta per gli spirituali, rimane aperta solo per gli psichici, mentre per gli illici essa è chiusa, poiché non per tutti c'è speranza di riuscire ad "emanciparsi dalla mescolanza con la materia".

Anche per questo, vengono tracciati i contorni di una femminilità "psichica" da redimere come la già menzionata Sophia, che rappresenta una figura molto complessa e non esente da quel tipico capovolgimento di fronte che contraddistingue la mitopoiesi gnostica. Ma c'è di più. Un'altra figura chiave su cui l'opera si sofferma è infatti anch'essa femminile e "anomala". È il caso della "Grande Dea Madre" dei Naasseni, che reinterpretarono il mito di Cibele e Attis proponendo un'interpretazione dell'evirazione di quest'ultimo come un atto di liberazione dalla cattiva frenesia che induce alla continua generazione di individui umani. Anche la caratterizzazione della figura femminile nello gnosticismo, è dunque colta da Albrile nella sua tipica dimensione duale, che si staglia, per così dire, tra luci ed ombre. Questo libro, tuttavia, non ci lascia senza risposte circa la difficoltà di divincolarsi dalla materia tipica degli psichici, e suggerisce che l'approccio gnostico al problema della difficile scissione tra anima e corpo poteva essere risolto da una "terapia pneumatica, basata sulla riunificazione con quanto allontanato da sé". Se è vero che la Luce, presa nella sua essenzialità, non ha alcun desiderio

verso le concupiscenti Tenebre, è altrettanto vero che essa pur patisce la tentazione di osservarle, dall'alto. Questo sguardo, riferisce Albrile, causa già quella che comunemente chiamiamo "caduta". Ma l'inizio della caduta è anche l'inizio della redenzione, quest'ultima inserita in un contesto eminentemente cristiano grazie ad una terza figura femminile, quella di Maria Maddalena. Ricongiungere ciò che è psichico con ciò che è spirituale equivale pertanto ricongiungere ciò che è femminile con ciò che è maschile, poiché bisogna tener presente che, in ogni caso è la componente pneumatica ad essere "struttura onto-gnoseologica del reale".

Il meccanismo di questa struttura deve pertanto innestarsi dopo la cattiva attività di creazione operata dal Demiurgo, la cui generazione costituisce la concreta colpa che l'archetipo femminile espia nel corso delle sue peripezie, che trovano riscontro nell'analisi condotta dall'autore attraverso puntuali riferimenti ai fondamentali testi di Nag Hammadi. Il conflitto che si ricava da vicende come quelle di Sophia è dunque lo stesso che intercorre tra innocenza e colpevolezza, e quindi anche tra dannazione e salvezza. Quest'ultima va ricondotta all'unificazione – anch'essa non priva di insidie – di ciò che è stato perduto nella creazione, in senso anche conoscitivo, vale a dire l'immagine corretta di un Dio ignoto che in sé è partecipe di entrambe le nature, di quella maschile e di quella femminile.

Proprio il tentativo di restaurazione della "pienezza divina" mette in relazione lo gnostico con Dio, in un modo assai diverso da quello prescritto dal Cristianesimo.

Il lavoro di Albrile, a questo proposito, soddisfa l'esigenza di comprendere come lo gnosticismo non sia stato soltanto una declinazione "errata" del cristianesimo, e quindi non sia liquidabile come eresia da espellere per lasciar spazio ad un'ortodossia religiosa. La gnosi presenta un elemento assai indipendente ed antitetico rispetto al cristianesimo. Attraverso di essa, infatti, l'individuo coglie la vittoria sulla morte comprendendo che quest'ultima non è altro che un "semplice ingranaggio, parte della grande macchina cosmica", accostandosi ad una dimensione kairologica del tempo che invece l'ortodossia cristiana ripudia, procrastinando la salvezza e ponendola soltanto "alla fine della storia del mondo". Il volume di Albrile, in tal modo, accarezza volontariamente e puntualmente anche tematiche che segneranno il cammino del pensiero moderno, a testimonianza del fatto che lo gnosticismo ha avuto indubbiamente un suo ruolo non solo nella storia delle religioni ma anche in quella della filosofia.

Marco Bighin